

# *Unterm Birnbaum*: Theodor Fontane tra suggestioni della *Trivialliteratur* e superamento del canone

Roberta Bargelli

Università degli Studi Niccolò Cusano  
(roberta.bargelli@unicusano.it)

## Abstract

Il presente saggio prende in esame *Unterm Birnbaum* (1885), intendendola come un'opera di 'sconfinamento'. Lo scopo che si propone è quello di evidenziare l'innovativa contaminazione che Theodor Fontane opera tra letteratura alta e di consumo, innestando nella novella campestre del Realismo tedesco di metà Ottocento aspetti del giallo letterario. Obiettivo è quello di conferire la giusta visibilità ad un racconto per troppo tempo dimenticato, definito dalla critica scritto minore del maestro e malriuscito esempio di un genere privo di dignità letteraria. Si mostrerà invece l'originale interesse dell'autore tedesco per il *crime novel*, all'epoca ancora poco conosciuto in Germania, mettendo in luce l'ispirazione al modello inglese, che proprio a fine Ottocento viveva nel Regno Unito il suo momento d'oro.

---

## Parole chiave

Sconfinamento; *Krimierzählung*; contaminazione

---

## Diritto d'autore

Questo lavoro è fornito con la licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>.  
Gli autori mantengono il diritto d'autore sui propri articoli e materiali supplementari e mantengono il diritto di pubblicazione senza restrizioni.

---

Il racconto *Unterm Birnbaum* è un'opera dello 'sconfinamento'<sup>1</sup> di Theodor Fontane, momento di rottura dei limiti imposti dal canone letterario ottocentesco e tentativo di avvicinamento della cultura tedesca a quella anglosassone. Nell'impianto tradizionale di questa novella campagnola del Realismo poetico, riconoscibile per l'ambientazione agreste di un piccolo villaggio del Nord della Germania e la caratterizzazione dei protagonisti della vicenda, una comunità fortemente legata alle tradizioni, Fontane compie un coraggioso esperimento, mediante la scelta di trame e l'inserimento di personaggi tipici del giallo, che proprio in questi anni vive il suo momento d'oro in Gran Bretagna.

Nonostante la buona riuscita della contaminazione tra *Hoch-* e *Trivialliteratur*, testimonianza del vivo interesse per un genere che nella Germania di fine secolo tardava ancora ad affermarsi, la critica si è per molto tempo espressa in modo negativo rispetto all'esperimento. Insieme alle altre tre novelle gialle, *Grete Minde* (1880), *Ellern Klipp* (1881) e *Quitt* (1885), *Unterm Birnbaum* è stato infatti ampiamente svalutato, ridotto a 'palestra stilistica' per un autore in procinto di elaborare i grandi romanzi sociali che gli avrebbero garantito presto il successo: *Irrungen Wirungen* (1887), *Frau Jenny Treibel* (1892) ed *Effi Briest* (1894)<sup>2</sup>.

Pur riconoscendo *Unterm Birnbaum* come uno dei più pregevoli esempi di *crime literature* dell'epoca, in considerazione del felice connubio tra la trama avvincente e gli aspetti psicologici, tra i suoi detrattori Fritz Martini è convinto che l'opera stenti ad oltrepassare il livello della letteratura di intrattenimento<sup>3</sup>.

Anche Walter Müller-Seidel si esprime in modo critico, in particolare modo rispetto alla commistione tra motivazione sociale ed elementi triviali in questo testo; si tratterebbe a suo avviso di un modello di scrittura ricorrente nella fase iniziale di Fontane e che egli ritiene sia del tutto scollato dalle opere più note:

der Mörder findet dort den Tod, wo er gemordet hat; und der Leser versteht ihn als Strafe, als nachträgliche Sühne einer schweren Schuld. Fontane selbst versteht ihn ja so: "Als das gepredigte Evangelium von der Gerechtigkeit Gottes". Mit den gesellschaftlichen Motivierungen verträgt sich dieses überraschende Diktum kaum. Nahezu jeder andere Schluß hätte sich empfohlen, nur nicht dieser<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> *Sconfinamento*, in *Dizionario Treccani online*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/sconfinamento/>> (Consultato: 9 gennaio 2024): «Lo sconfinare, il passare in modo arbitrario in territorio altrui: i frequenti s. di truppe hanno determinato un clima di tensione fra i due stati limitrofi; in senso fig., l'uscire dai limiti di un determinato ambito: un discorso, una discussione con continui s. dall'argomento centrale».

<sup>2</sup> Sylvain Guarda, *Theodor Fontanes "Neben"-werke: Grete Minde, Ellernklipp, Unterm Birnbaum, Quitt: ritualisierter Raubmord im Spiegelkreuz*, Würzburg, Königshausen und Neumann, 2004, p. 11.

<sup>3</sup> Fritz Martini, *Deutsche Literatur im bürgerlichen Realismus 1848-1898*, Stuttgart, Metzler, 1981, p. 770.

<sup>4</sup> Walter Müller-Seidel, *Theodor Fontane. Soziale Romankunst in Deutschland*, Stuttgart, Metzler, 1975, p. 227: «L'assassino trova la morte lì dove ha ucciso; e il lettore la interpreta come punizione, come espiazione a posteriori di una grave colpa. Anche Fontane la intende così: "Come vangelo predicato della giustizia di Dio". Con la motivazione sociale questo insegnamento si accorda poco. Praticamente qualunque altra conclusione sarebbe stata auspicabile, solo non questa».

Nel tentativo di riportare *in auge* il valore di un'opera dimenticata, si tenterà una riconsiderazione del motivo della 'rottura' di questo testo con il resto della produzione rispetto a quanto sostenuto dai detrattori. Piuttosto che come fallimento, lo si analizzerà come testimonianza dell'insofferenza di un autore curioso in un'epoca caratterizzata dal rispetto delle convenzioni e dalla scarsa sperimentazione. Ancor prima che la scienza del crimine si sviluppasse in Germania, Fontane ebbe infatti il merito di riconoscere la ricchezza degli stimoli offerti dal moderno romanzo inglese per lo svecchiamento della letteratura nazionale. E il fatto che i risultati raggiunti con le sue novelle non siano paragonabili alle sue intuizioni va imputato alla mancanza di un'adeguata teoria di riferimento più che allo scarso valore estetico dei singoli testi realizzati<sup>5</sup>.

L'oblio di questo racconto va inoltre valutato in relazione alla limitata visibilità che la *Kriminalliteratur* ha avuto da parte della critica fino ai tempi più recenti. Tra gli aspetti ritenuti più fragili è emersa l'indeterminatezza del racconto giallo, tendenzialmente collocato in uno 'spazio grigio' tra la novella e il romanzo, e a cui è mancato per troppo tempo un adeguato riconoscimento ed è stato impropriamente definito frammento. Conrad Wandrey, ad esempio, annovera *Unterm Birnbaum* tra le novelle epiche di Fontane e la definisce una *Kriminalnovelle* con intento dispregiativo, ritenendola un genere di tendenza ma al contempo di dubbio valore<sup>6</sup>.

Anche Peter Demetz è molto critico verso *Unterm Birnbaum*:

Ich fürchte, man wird sich eingestehen müssen, dass Fontanes Kriminalgeschichten zu seinen geringeren Produktionen zählen. Zwischen bedeutendsten artistischen Leistungen, wie *Unwiederbringlich* und den *Poggenpuhls* auf der einen Seite und *Ellernklipp* und *Unterm Birnbaum* auf der anderen Seite, liegt eine ganze Welt; man wünschte, er hatte *Grete Minde* nie veröffentlicht, *Ellern Klipp* nie geschrieben<sup>7</sup>.

Tra i motivi principali che hanno frenato l'affermazione del giallo in Germania e dunque l'apprezzamento di questa fase di sperimentazione di Fontane emerge il contesto culturale e storico in cui l'autore produce, per molti versi ancora acerbo per l'affermazione del nuovo genere come 'riflesso prosaico della società borghese'<sup>8</sup>.

Nel noto volume edito nella traduzione italiana del 1997 con il titolo *Delitti per diletto* (1989) Ernest Mandel definisce il romanzo giallo un fenomeno sociale, la cui nascita è strettamente legata alle grandi trasformazioni avvenute nel corso

---

<sup>5</sup> Klaus Lüderssen, *Der Text ist kluger als der Autor*, in *Der Kriminalroman. Poetik – Theorie – Geschichte*, a cura di Jochen Vogt, München, Fink, 1998, pp. 342-343.

<sup>6</sup> Conrad Wandrey, *Theodor Fontane*, München, Beck, 1919, p. 317.

<sup>7</sup> Peter Demetz, *Formen des Realismus: Theodor Fontane. Kritische Untersuchungen*, München, Hanser, 1964, p. 85: «Temo, si dovrà ammettere, che i racconti gialli di Fontane siano da annoverare tra i suoi prodotti di minor valore. Tra i risultati artistici più significativi, come *Unwiederbringlich* e *Poggenpuhls* da una parte e *Ellernklipp* e *Unterm Birnbaum* dall'altra c'è un abisso; si auspicherebbe che non avesse mai pubblicato *Grete Minde* e mai scritto *Ellern Klipp*».

<sup>8</sup> Klaus Inderthal, *Zur Geschichte und Theorie einer populären Prosa: Detektiv - und Kriminal - Literatur*, in *Zur Aktualität des Kriminalromans: Berichte, Analysen, Reflexionen zur neueren Kriminalliteratur*, a cura di Erhard Schütz, München, Fink, 1978.

dell'Ottocento<sup>9</sup>: l'industrializzazione e lo sviluppo della piccola borghesia, la regolamentazione delle attività processuali e l'istituzionalizzazione della polizia. In una società appesantita dal lavoro alienante in fabbrica, impegnata ad affrontare le difficoltà economiche e la dilagante criminalità, il racconto giallo si presentava al lettore borghese come un genere che distraeva e rassicurava.

Ai suoi esordi, il giallo si definisce in effetti come un 'bene di consumo', finalizzato ad offrire al lettore medio un piacevole intrattenimento nel gioco investigativo, che senza eccessivo sforzo lo conduce alla soluzione del crimine. Evidente è inoltre la sua funzione sociale, di celebrazione ottimistica dell'ordine, dimostrando nella conclusione l'indiscussa affermazione del bene e il trionfo della giustizia nella realtà caotica e disorientata del presente.

Nella Germania di Fontane queste trasformazioni tardano a manifestarsi. L'introduzione del codice unico, *Reichsstrafrecht*, con il conseguimento dell'unità nazionale (1871) segnò un momento chiave nella storia del diritto tedesco, in quanto decretò l'abbandono di criteri personali nell'analisi del crimine mediante il riconoscimento al tribunale *super partes* del dovere di un giusto giudizio. Il riferimento al codice fu definito imprescindibile, stabilendo il principio per cui nessuna colpa fosse attribuita se non espressamente definita dal testo scritto e alcuna pena inflitta al sospettato senza la comprovata esistenza di un crimine da parte delle figure preposte.

Nonostante i progressi formali, nella pratica rimase attivo per molti anni nel paese un sistema di procedure giudiziarie arretrato: la legge costituzionale Miquel-Lasker riconobbe già nel 1873 all'Impero la competenza legislativa in materia di diritto civile, ma la centralizzazione delle funzioni giudiziarie entrò in vigore solo dal 1° gennaio 1900 per volontà dell'imperatore stesso. Per quasi trent'anni i singoli stati della neonata nazione continuarono dunque a utilizzare ciascuno le proprie leggi in materia di diritto civile, affidando pieni poteri al giudice, unico responsabile della selezione delle prove e dell'elaborazione di giudizio e pena, molto spesso ispirate da istinto o da motivazioni personali.

Seppure l'aumento del crimine comportò in Germania come nel resto d'Europa il rafforzamento del sistema di polizia, nel funzionamento questo organo risentì molto della frammentazione territoriale e del provincialismo, imperanti anche dopo l'unità. Fatta eccezione di qualche città medio-grande come Berlino, dotata di un reparto specifico destinato alla sicurezza e con un numero consistente di ufficiali, la polizia tedesca mancò per decenni di un apparato moderno di gestione e coordinamento organico delle attività, lamentando ovunque un contingente ridotto di impiegati, soprattutto nella provincia.

Tardò inoltre ad affermarsi un moderno sistema investigativo privato, che nel Regno Unito aveva a fine Ottocento già guadagnato grande popolarità. A testimonianza di ciò, in forte contrasto con la rispettabilità dell'investigatore privato inglese, idealizzato nei romanzi di Conan Doyle per lucidità e infallibilità, si diffuse negli stessi anni in Germania la figura del poliziotto goffo e a tratti comico, testimonianza al contrario della scarsa fiducia riposta nelle forze dell'ordine dai tedeschi dell'epoca.

---

<sup>9</sup> Cfr. Ernest Mandel, *Delitti per diletto: storia sociale del romanzo poliziesco*, traduzione di Bruno Arpaia, Milano, Tropea, 1997.

Messo a confronto con il panorama inglese, quello tedesco palesa un forte ritardo nella gestione dell'apparato di polizia. La prima organizzazione investigativa fu fondata nel Regno Unito nel 1749, quella dei Bow Street Runners di Londra, mentre con il Metropolitan Police Act (1829) il primo ministro inglese Robert Peel istituì il dipartimento di polizia con sede nella capitale, il Metropolitan Police Force, e introdusse la figura del poliziotto moderno, meglio noto come *bobby*. A circa mezzo secolo più tardi risale invece la delibera del tribunale prussiano sulle competenze della polizia, il *Kreuzbergurteil* (1882), che ne circoscrisse l'azione alla sicurezza e protezione dei cittadini (*Sicherheit*), escludendola dalla sfera di competenza dell'interesse pubblico (*Wohlfahrt*). Le prime scuole di formazione per poliziotti furono infine avviate con forte ritardo, solo a partire dal ventennio 1899-1920.

Tappa fondamentale per la ridefinizione della novella di Fontane è l'analisi di come lo scrittore si relazioni con il modello del giallo inglese e di conseguenza realizzi il fortunato connubio tra gli aspetti della tradizione campestre tedesca di cui è maestro e le più moderne suggestioni straniere.

I racconti *Grete Minde*, *Ellern Klipp*, *Unterm Birnbaum* e *Quitt* si caratterizzano per la ricorrenza di alcuni aspetti distintivi del filone poliziesco, tra i quali la centralità del criminale piuttosto che dell'investigatore nel racconto, l'intervento di una giustizia 'fai da te', che esclude le istituzioni, preferendo a queste la famiglia o la chiesa, e l'ambientazione rurale del misfatto in piccole realtà ai confini della Germania, come la Sassonia-Anhalt in *Grete Minde*, la Slesia in *Quitt*, lo Harz in *Ellern Klipp* e il Brandeburgo per *Unterm Brinbaum*. Per molti di questi testi, inoltre, la finzione narrativa è radicata nel reale, per lo più in fatti di cronaca, come l'assassinio avvenuto nel Seicento a Tangermünde nel Sachsen-Anhalt per *Grete Minde*, l'uccisione di un guardaboschi nella zona dei Riesengebirge a fine Ottocento in *Quitt*, o l'omicidio nel 1836 a Stettino di un rappresentante di cereali per *Unterm Birnbaum*, ma anche eventi storici, come la Guerra dei Sette Anni per *Ellern Klipp*.

Tra le teorie più popolari nella considerazione del rapporto di Fontane con il canone si farà riferimento soprattutto a *Twenty Rules for Writing Detective Stories*<sup>10</sup>, pubblicato nel 1928 dallo specialista del genere noto con lo pseudonimo S.S. Van Dine e considerato il vademecum per gli autori del giallo moderno, insieme ad *Anatomie des Detektivromans* di Richard Alewyn (1968)<sup>11</sup> e *Spielregeln des Kriminalromans* (1966)<sup>12</sup> di Helmut Heißenbüttel.

*Unterm Birnbaum* è senza dubbio una *Kriminalerzählung*, dal momento che il delitto è l'evento inatteso che turba l'equilibrio e la monotonia del villaggio di Cechin e da cui scaturisce l'azione. L'intreccio si sviluppa, come da tradizione, intorno al ritrovamento di un cadavere, nel caso di Fontane ben tre<sup>13</sup>: quello di un soldato francese, caduto nel corso delle guerre napoleoniche e rinvenuto nel giardino dell'oste del villaggio; di un commerciante prussiano, che Abel elimina con la complicità della moglie per sbarazzarsi

---

<sup>10</sup> S.S. Van Dine, *Twenty Rules for Writing Detective Stories*, in «American Magazine», 14, Settembre 1928, pp. 26-30, <https://i.4pcdn.org/tg/1435763892970.pdf> (Consultato: 9 gennaio 2024).

<sup>11</sup> Richard Alewyn, *Anatomie des Detektivromans*, in Jochen Vogt, *op. cit.*, vol. II, pp. 52-72.

<sup>12</sup> Helmut Heißenbüttel, *Spielregeln des Kriminalromans*, in Jochen Vogt, *op. cit.*, vol. II, pp. 111-120.

<sup>13</sup> Cfr. *Rule 7* in S.S. Van Dine, *op. cit.*, p. 2.

dei debiti maturati; il corpo del protagonista stesso, che viene ritrovato fortuitamente nella sua cantina nelle ultime pagine del libro.

Dal punto di vista narratologico, la novella rispecchia il modello della più antica forma di resoconto di un crimine che Richard Alewyn fa risalire alla narrazione dell'assassinio di Abele nell'antico testamento, il *Kriminalroman*, caratterizzata dalla relazione dei fatti in ordine cronologico fino al compimento del delitto<sup>14</sup>. La presentazione dell'antefatto procede in *Unterm Birnbaum* in maniera ordinata e lenta, mettendo a fuoco le vicende capaci di mostrare gli aspetti più insoliti della relazione di Abel con sua moglie Ursula e lasciare intendere la sociopatia dei coniugi come fondamento del misfatto.

La prospettiva del narratore appare ridotta, limitandosi a nominare eventi e persone coinvolte, garantendo in tal modo il rispetto del principio cardine del giallo, secondo il quale il lettore, privo di influenze esterne, ha le stesse possibilità del detective di risolvere l'enigma<sup>15</sup>.

Come in ogni giallo canonico, il luogo del delitto è uno spazio chiuso, circoscritto entro i confini del villaggio e limitato ai frequentatori della locanda dell'oste, tra i quali poter scovare il colpevole. A preservarlo intatto contribuisce anche l'arretratezza dello scenario scelto: lontano dal progresso economico della città, il paesino di provincia si configura come ambiente in cui tutti si conoscono, si spiano e agiscono sotto l'egida della chiesa e in balia della superstizione<sup>16</sup>.

La caratterizzazione dei personaggi di Fontane rispecchia pienamente il principio di riduzione del giallo, secondo il quale, come sostiene lo studioso Helmut Heißenbüttel, il *Kriminalroman* si configurerebbe come una storia esemplare che si sviluppa seguendo uno schema ripetitivo. In questa nessuna delle figure è dotata di uno spessore psicologico di valore, e tutte si avvicinano per contribuire all'avanzamento della storia come pedine fedeli ai ruoli assegnati, senza margini di maturazione<sup>17</sup>.

Tale semplificazione si chiarisce per la storia in questione nella disposizione manichea delle figure nello *ingroup* degli onesti e lo *outgroup* dei criminali. Al primo appartengono gli abitanti del villaggio, una categoria trasparente, palesemente onesta e tipizzata, di coloro che agiscono nella piena condivisione di valori e norme. Si uniscono gli investigatori: il parroco Eccelius, il sindaco Schulze, il consigliere di giustizia, la signora Jeschke e il poliziotto Geelhaar. Ognuno incarna un *modus cogitandi* distinto per la personale considerazione del crimine e gode di diversa reputazione nel villaggio, dimostrata dal numero di seguaci o detrattori variabile. Infine, gli 'sconosciuti', la vittima Szulski e il soldato francese, sono figure prive di una qualunque

---

<sup>14</sup> Cfr. Richard Alewyn, *op. cit.*, p. 53 («Prendiamo come esempio il delitto più antico e famoso dei nostri testi sacri, la morte di Abele, come è narrata nel quarto capitolo del primo libro di Mosè: Adamo ed Eva avevano due figli, Caino e Abele. Caino era un agricoltore e Abele un pastore. Entrambi portarono una vittima al Signore. Mentre il Signore guardò con favore la vittima di Abele, la vittima di Caino invece non ricevette alcuna misericordia. Di questo si irritò Caino e il suo viso ne fu abbattuto. E Caino parlò con suo fratello Abele, e mentre si trovavano nei campi, si scagliò contro Abele suo fratello e lo uccise»).

<sup>15</sup> Cfr. *Rule 16*, in S.S. Van Dine, *op. cit.*, p. 3.

<sup>16</sup> Cfr. *Rule 10*, in S.S. Van Dine, *op. cit.*, p. 3.

<sup>17</sup> Cfr. Helmut Heißenbüttel, *op. cit.*, p. 113.

caratterizzazione: non hanno tratti umani e fisici distintivi, non si sa molto delle origini e la loro funzione si limita a quella di vittime. Conseguenza di questo anonimato è il fatto che la scomparsa non turbi in alcun modo lo *status quo* cittadino.

Nella caratterizzazione dei personaggi si evince chiaramente l'originalità di Fontane rispetto alla tradizione del giallo, in particolar modo per il detective: figura cardine per la definizione di genere, l'investigatore è l'anima del resoconto, connotata dall'infalibile capacità di indagare il crimine<sup>18</sup> e spesso assunta come allegoria dell'intelletto, potenza analitica e d'azione a cui gli onesti si affidano per il ripristino dell'ordine<sup>19</sup>. Nel racconto dell'autore tedesco manca una figura di tale livello, dal momento che nessuno dei personaggi che partecipano alle indagini mostra pari lucidità e determinazione nel chiarimento del mistero.

Il sindaco Woytasch si distingue per l'intraprendenza, essendo il primo a giungere sul luogo in cui è stata rinvenuta la carrozza del commesso viaggiatore scomparso e a tentare di formulare ipotesi sul suo destino. Manca però di determinazione, dal momento che sospende immediatamente le ricerche, impigrito dai reumatismi e scoraggiato dal freddo delle acque del fiume.

Il gendarme Geelhaar è il personaggio che sembrerebbe poter più di tutti ambire al ruolo investigativo: determinato nel dimostrare la sua tesi di colpevolezza dell'oste, nonostante la disapprovazione nel villaggio, si mostra scrupoloso anche nella raccolta di prove. Nel corso del racconto si apposta paziente a spiare dall'abitazione della signora Jeschke le abitudini dei coniugi sospettati; raccoglie testimonianze e ispeziona il luogo del crimine. Il metodo adottato è però tutt'altro che scientifico, il gendarme piuttosto procede per tentativi, mancando completamente di rigore. Ne è un chiaro esempio il fatto che, pur convinto della morte del rappresentante, Geelhaar non senta la necessità di cercare il cadavere del malcapitato, lasciando che l'ipotesi di assassinio rimanga una congettura infondata.

Inoltre, nella caratterizzazione si allontana decisamente dal prototipo dell'investigatore: nonostante la natura solitaria, il disinteresse per le distrazioni più comuni e l'assenza di legami sentimentali garantiscano al poliziotto maggiore concentrazione nelle indagini, la dipendenza dall'alcol lo pone agli occhi della comunità come persona poco affidabile. Tutti sono convinti che le sue accuse nei riguardi di Abel siano il frutto del desiderio di vendetta per un vecchio sgarbo subito nella locanda, piuttosto che dell'innato senso di giustizia che contraddistingue solitamente un investigatore.

Infine, la signora Jeschke, aiutante di Geelhaar, di cui condivide il temperamento e l'emarginazione, non può essere deputata allo scioglimento dei nodi della vicenda: ritenuta da tutti una strega, per aver miracolosamente curato il figlio del guardaboschi, e creduta capace di sortilegi malvagi, è temuta dalla maggior parte degli abitanti del villaggio e dunque tenuta alla larga da qualunque situazione di interesse collettivo.

Le istituzioni non svolgono un ruolo decisivo nella gestione del crimine, lasciando ai comuni cittadini la salvaguardia del 'bene comune'. Il consigliere di giustizia Vorwinkel non è affatto un a figura *super partes*, infatti non è in grado di prendere

---

<sup>18</sup> Cfr. *Rule 6*, in S.S. Van Dine, *op. cit.*, p. 2.

<sup>19</sup> Cfr. *Rule 9*, in S.S. Van Dine, *op. cit.*, p. 3.

decisioni lucide e risolutive ed è sempre succube dell'opinione pubblica. La delibera del tribunale di sottoporre Abel a interrogatorio risponde infatti al bisogno di placare gli animi del villaggio, piuttosto che al dovere di far giustizia:

All dies kam zuletzt auch dem Küstriner Gericht zu Ohren, und wiewohl es nicht viel besser als Klatsch war, dem alles Beweiskräftige fehlte, so sah sich der Vorsitzende des Gerichts, Justizrat Vorwinkel, doch veranlaßt, an seinen Duz- und Logenbruder Eccelius einige Fragen zu richten und dabei Erkundigungen über das Vorleben der Hratschecks einzuziehen<sup>20</sup>.

Figura di riferimento di questa società arcaica è piuttosto padre Eccelius, assunto come incarnazione della giustizia divina e dunque guida per la collettività: Vorwinkel lascia che sia lui a presiedere l'interrogatorio dei tre dipendenti della locanda, certo che il prestigio goduto dal parroco li avrebbe persuasi di svelare dettagli sul conto del loro padrone, Abel Hratscheck.

Ulteriore dimostrazione del peso assunto dalla chiesa in questo villaggio è il fatto che la relazione conclusiva, redatta tradizionalmente dal detective nel giallo letterario, sia qui invece affidata al prete:

Heute, den 3. Oktober, früh vor Tagesanbruch, wurde der Kaufmann und Gasthofsbesitzer Abel Hratscheck ohne Sang und Klang in den hiesigen Kirchhofsacker gelegt. [...] Der Tote, so nicht alle Zeichen trügen, wurde von der Hand Gottes getroffen, nachdem es ihm gelungen war, den schon früher gegen ihn wachgewordenen Verdacht durch eine besondere Klugheit wieder zu beschwichtigen. Er verfiel sich aber schließlich in seiner List und grub sich, mit dem Grabscheit in der Hand, in demselben Augenblicke sein Grab, in dem er hoffen durfte, sein Verbrechen für immer aus der Welt geschafft zu sehn. Und bezeugte dadurch aufs neue die Spruchweisheit: >Es ist nichts so fein gesponnen, 's kommt doch alles an die Sonne<<sup>21</sup>.

L'omelia letta in occasione del funerale di Abel non è in effetti l'estrema celebrazione della *ratio* del detective, ma piuttosto l'esplicita conferma di un sistema sociale arretrato,

---

<sup>20</sup> Theodor Fontane, *Unterm Birnbaum*, in *Theodor Fontane Jubiläumsausgabe*, a cura di Theodor Borken, vol. 2 *Historische Erzählungen und Kriminalgeschichten. Vor dem Sturm/Grete Minde/Ellernklipp/Unterm Birnbaum/Quitt*, Berlin, Henricus Edition Deutsche Klassik UG, 2019, p. 419 («Tutto ciò alla fine arrivò anche alle orecchie del tribunale di Küstrin e, benché non fosse niente altro che pettegolezzo e che tutto mancasse di forza probatoria, il presidente del tribunale, Consigliere di Giustizia Vorwinkel, si vide obbligato a porre alcune domande al suo amico intimo e fratello di loggia Eccelius e, grazie a queste, raccogliere informazioni sul passato dei Hratscheck». Per le traduzioni delle citazioni dei brani di *Unterm Birnbaum* in questo articolo si farà riferimento alla traduzione a cura di Remo Ceserani nella seguente versione: Theodor Fontane, *Sotto il pero*, Palermo, Sellerio editore, 2004).

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 446 («Oggi, tre ottobre, poco prima dello spuntare del sole, il commerciante e oste Abel Hratscheck è stato seppellito senza clamore nel terreno del cimitero della chiesa locale [...] Il morto, se tutti i segni non ingannano, è stato colpito dalla mano di Dio dopo che era riuscito, grazie a una intelligenza eccezionale, a placare i sospetti che erano sorti contro di lui. Alla fine però è rimasto impigliato nella sua astuzia e, con il badile in mano, si è scavato la fossa, priori nel momento in cui poteva sperare di vedere il suo crimine cancellato per sempre dal mondo. E, con ciò, si ha ancora una testimonianza della saggezza del detto: *La verità vien sempre a galla*»).

in preda al misticismo e all'ignoranza. La ricostruzione ordinata e sintetica dei fatti che precedono il crimine cede il posto al messaggio evangelico di Eccelius, che vuole dimostrare l'infalibilità della giustizia divina di fronte all'astuzia umana e trarre dal caso presentato un *exemplum* per la comunità. Non ci sono infatti indicazioni sull'arma e sul luogo del delitto, né spiegazioni delle ragioni personali o motivazioni sociali del peccato commesso, piuttosto la chiara insistenza sulla superiorità della provvidenza, la sola in grado di far luce sulla verità e ripristinare l'ordine.

Esito della commistione di suggestioni del giallo inglese con la tradizione del racconto campestre di Fontane è una forma ibrida, che va oltre l'intento ludico della *detective story*, in quanto intende il crimine come occasione privilegiata di analisi di un modello sociale specifico. Nel tentativo di evidenziare la modernità di questo esperimento verranno prese in considerazione teorie criminologiche di qualche decennio successive alla pubblicazione dell'opera, come quella di Edwin Sutherland e Donald R. Cressey, esposta in *Principles of Criminology* (1934), e il contributo di Sykes e Matza, riassunto in *Techniques of Neutralization: A Theory of Delinquency* (1957).

Secondo Edwin Sutherland e Donald R. Cressey la natura del crimine e i suoi sviluppi dipenderebbero dal contesto socio-politico di riferimento. Generalmente frutto di disorganizzazione sociale, mobilità, conflitti interni, individualismo e competizione, il delitto inciderebbe infatti in misura variabile in base al grado di evoluzione culturale ed economica della società considerata.

In quelle 'pre-letterate' o arcaiche la frequenza del reato è bassa ed ha limitate conseguenze per effetto dell'equilibrio che le contraddistingue: non c'è mobilità, forte è la condivisione dei valori, tradizioni e aspettative, e il singolo partecipa attivamente alla comunità. Nelle società capitalistiche l'incidenza del crimine è invece elevata, come conseguenza dell'instabilità e del forte individualismo che le qualifica. Nate in seguito al trasferimento dalla campagna alla città, queste ultime favoriscono il superamento di un'identità condivisa, in seguito all'abbandono della famiglia e della comunità d'origine, divenendo luogo privilegiato per l'affermazione del singolo. Primari sono in questa situazione i bisogni personali e si riduce l'interesse per il bene comune, di cui i soli difensori sono gli organi dello stato.

Rapportando le considerazioni sociologiche più moderne alla novella di Fontane, in Chechin si può riconoscere un esempio di società pre-letterata, in cui il crimine è l'evento straordinario in grado di mettere a repentaglio l'equilibrio. La vicenda narrata ha luogo nei primi anni Trenta dell'Ottocento, in un villaggio di contadini che ancora non ha conosciuto gli effetti dell'industrializzazione. Ogni tentativo di miglioramento dello *status quo* fallisce, non c'è mobilità e nessuno pare interessato a quanto accade fuori, tanto che l'unica finestra sulla storia contemporanea pare essere aperta da un commesso viaggiatore che, in occasione di una breve sosta alla locanda cittadina, racconta ai commensali della recente rivolta cadetta in Polonia (1830-1831) di cui è stato testimone oculare.

Gli estranei sono comunemente guardati con sospetto: la moglie del protagonista, Ursula, ha difficoltà ad ambientarsi, condannata per la stravaganza e la mancanza di conformità agli usi del posto:

“Ich wette”, sagte sie zur Mietzel, als diese denselben Abend noch, an dem die Hratscheck abgereist war, auf der Ölmühle vorsprach, “ich wette, daß sie mit einem Samthut und einer Straußsenfender wiederkommt. Sie kann sich nie genugtun, diese zierige Person, trotz ihrer vierzig. Und alles bloß, weil sie >Swein< sagt und nicht >switzen< kann, auch wenn sie drei Kannen Fliedertee getrunken. Sie sagt aber nicht Fliedertee, sie sagt Holunder. Und das soll denn was sein”<sup>22</sup>.

L'arretratezza culturale è confermata dalla forte incidenza della chiesa e della superstizione nelle scelte della comunità: il parroco, come si è visto, manipola le istituzioni e influenza il pensiero comune; tutti temono i poteri di una fattucchiera, la signora Jeschke.

Il crimine si configura come evento 'straordinario' e dalle origini lontane: i due complici, i coniugi Hratscheck, sono entrambi stranieri e lo sono pure le vittime, il commesso viaggiatore polacco e il soldato francese. Il misfatto scaturisce da uno squilibrio, la natura irrequieta della coppia: Uriel e Abel hanno infatti lasciato la casa d'origine, lei per fare carriera come attrice di una compagnia itinerante e il compagno per tentare la fortuna lontano da casa. Li accomuna un'insolita vivacità, che li spinge al cambiamento, ad ogni costo anche oltre la legalità, per garantirsi di essere ben accolti e dunque dare inizio all'agognata scalata sociale.

L'interesse per la genesi e lo sviluppo della natura criminale evidenzia ancor più significativamente l'originalità di Fontane, capace di anticipare prospettive antropologiche tipiche del giallo del Novecento. Nel racconto in questione, la delinquenza non è infatti tesa, come nel Naturalismo, a dimostrare il peso dell'ereditarietà nell'esistenza umana, ma piuttosto interpretata come risultato di un processo complesso, che coinvolge il singolo nella sua relazione con la comunità.

Tra i primi fu il criminologo Edwin Sutherland a confutare la prospettiva positivista dominante: nei suoi studi lo statunitense abbandona definitivamente la convinzione di una predisposizione innata al delitto e nega l'esistenza di fenotipi di delinquenti (differenziati in base ai tratti ricorrenti, come le esigue dimensioni della scatola cranica, deformazioni evidenti delle ossa, strabismo e sguardo minaccioso, mancinità e balbuzie). Il delitto è invece inteso come esito della maturazione dei 'rapporti differenziali' di un individuo nel gruppo sociale di appartenenza.

Punto di partenza del suo nuovo approccio criminologico è lo studio delle relazioni sociali: il gruppo ha la responsabilità di definire il crimine e le conseguenze per ogni individuo che ne fa parte nel commetterlo. Il delitto è concepito come una devianza, non innata ma sviluppata nel tempo, strettamente legata alla particolare natura del contatto del singolo con la collettività, variabile per frequenza, durata, priorità e intensità. La natura delle azioni, onesta o disonesta, viene fatta dipendere per la prima

---

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 410 («“Scommetto” disse alla Mietzel quando questa già la sera stessa che la Hratscheck era partita, passò a far visita al frantoio, “scommetto che ritornerà con un cappello di velluto e con piume di struzzo. Non si atteggia mai abbastanza questa smorfiosa, nonostante i suoi quarant'anni. E tutto questo perché pronuncia *Scwein* anziché *Schwein* quando nomina il maiale e dice *switzen* anziché *schwitzen* quando suda, anche se ha bevuto tre caraffe di tisana di sambuco. Ma lei non dice tisana, dice infuso. Chissà cosa si crede di essere con questo”»).

volta dalla chiarezza con cui il codice si esprime rispetto a un'infrazione e dall'entità delle misure con cui questa viene punita, non solo dalla responsabilità del delinquente. L'ipotesi del delitto come scelta di vita possibile è in effetti maggiore lì dove le definizioni favorevoli alla violazione della legge superano quelle sfavorevoli.

Infine, decisamente significativa nella considerazione dell'evoluzione della natura malvivente è l'attenzione rivolta dai due studiosi Sykes e Matza all'acquisizione di quelle che definiscono 'tecniche di neutralizzazione', con cui il colpevole giustifica e dunque legittima il reato, definendolo innocuo, plausibile, perfino inevitabile, sì da compierlo con disinvoltura.

Quanto finora accennato avvalorava dunque la convinzione che Fontane anticipi aspetti di un approccio sociologico moderno, in particolar per l'attenzione dedicata nella narrazione all'analisi della maturazione dei rapporti dei coniugi Hradtscheck con la comunità di Cechin e allo stesso tempo nel recupero dei fatti più significativi della biografia dei protagonisti in cui rintracciare l'esigenza di devianza.

Sin dalle prime pagine del racconto l'autore mette in primo piano la latente frattura nel rapporto tra Uriel e Abel e di questi con il villaggio. Sin dall'inizio entrambi mostrano infatti una parziale adesione alle abitudini collettive, mantenendo quella giusta distanza che gli consente di trascurare il bene comune per curare i propri interessi. Abel è benvoluto da molti, la sua locanda è un luogo di ritrovo, condivide abitudini e vizi dei suoi compagni di bevute, come il gioco delle bocce; Ursel stessa mostra evidenti sforzi di adeguamento alla comunità cattolica, prima con la conversione e poi con il matrimonio.

Limite alla piena adesione è la radicata estraneità di entrambi, soprattutto di Abel. Il suo nome, Abel Hradtscheck, è uno *sprechender Name*, alla lettera un nome parlante che palesa la sua natura aliena: prima di tutto in virtù dell'origine ceca del cognome e in secondo luogo per l'etimologia, la radice hráč significa infatti giocatore, la condanna per il protagonista a un'irrequietezza costante, all'insaziabile desiderio d'azzardo. Sin dalle prime pagine si legge dei rituali quotidiani che precedono la scommessa:

Es stand hier auf einem Ständerchen, ganz nach Art eines Fetisch, zu dem er nicht müde wurde respektvoll und beinah mit Andacht aufzublicken. Alle Morgen sah er in der Zeitung die Gewinn-Nummern durch, aber die seine fand er nicht, trotzdem sie unter ihren fünf Zahlen drei Sieben hatte und mit sieben dividiert glatt aufging. Seine Frau, die wohl wahrnahm, daß er litt, sprach ihm nach ihrer Art zu, nüchtern, aber nicht unfreundlich, und drang in ihn, "daß er den Lotteriezettel wenigstens vom Ständer herunternehmen möge, das verdrösse den Himmel nur, und wer dergleichen täte, kriege statt Rettung und Hilfe den Teufel und seine Sippschaft ins Haus"<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 404 («Stava lì su un piccolo piedistallo, proprio come un feticcio che egli non si stancava mai di guardare con rispetto e quasi con devozione. Tutte le mattine esaminava sul giornale i numeri vincenti, ma i suoi non li trovava, nonostante fra i suoi cinque numeri ci fossero tre sette, e, divisi per sette, essi dessero una cifra pari. Sua moglie che si rendeva ben conto quanto lui soffrisse, gli parlò al suo solito modo, obbiettiva ma non scostante, e lo esortò a togliere almeno il biglietto della lotteria dal piedistallo, che avrebbe solo potuto infastidire il cielo e i santi, e chi fa così invece di salvezza e aiuto si ritrova in casa il diavolo e la sua combriccola»).

Anche Ursula è un personaggio percepito come estraneo: nata in un piccolo villaggio del Nord e di fede evangelica, caratterizzata da natura instabile, eccessivamente preoccupata dall'apparenza. Lo dimostrano la ricerca di lusso e raffinatezza nell'arredamento della locanda e l'abbigliamento poco adeguato alla classe sociale di cui sovente si legge nel racconto:

Diese machte neben ihrem wohnlichen zugleich einen eigentümlichen Eindruck, und zwar, weil alles in ihr um vieles besser und eleganter war, als sich's für einen Krämer und Dorfmaterialisten schickte. Die zwei kleinen Sofas waren mit einem hellblauen Atlasstoff bezogen, und an dem Spiegelpfeiler stand ein schmaler Trumeau, weißlackiert und mit Goldleiste. Ja, das in einem Mahagonirahmen über dem kleinen Klavier hängenden Bild (allem Anscheine nach ein Stich nach Claude Lorraine) war ein Sonnenuntergang mit Tempeltrümmern und antiker Staffage<sup>24</sup>.

Rispetto alla possibile maturazione del crimine da parte del singolo, Sykes e Matza distinguono cinque diverse forme di evasione, che procedono da un'adesione iniziale ai principi condivisi dalla comunità fino al delitto, e che definiscono 'neutralizzazione': la negazione della responsabilità, del danno, della vittima, dell'accusatore e della validità del gruppo.

Fondamentale per l'evasione dei due coniugi è la condizione della 'palla da biliardo', definizione con cui gli studiosi intendono una peculiare considerazione del crimine, che continua a essere un evento tragico, ma percepito come imprevedibile e inevitabile, così da liberare chi lo commette da qualunque senso di colpa. L'uccisione del rappresentante che rifornisce la locanda risulta necessaria alla coppia per evitare la bancarotta, che rischierebbe di mettere in crisi il matrimonio e minaccerebbe il prestigio sociale guadagnato con fatica nel villaggio:

Das darf nicht sein, sag ich. Alles andre. Nein, Hratscheck, das darfst du mir nicht antun, da nehm ich mir das Leben und gehe in die Oder, gleich auf der Stelle. Was Jammer und Elend ist, das weiß ich, das hab ich erfahren. Aber gerade deshalb, gerade deshalb. Ich bin jetzt aus dem Jammer heraus, Gott sei dank, und ich will nicht wieder hinein [...] Nein, nein, Hratscheck, wie ich dir schon neulich sagte, nur nicht arm. Armut ist das Schlimmste, schlimmer als Tod, schlimmer als ..." Er nickte. "So denk ich auch, Ursel. Nur nicht arm. Aber komm in den Garten! Die Wände hier haben Ohren"<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 403 («Oltre a essere accogliete, il soggiorno faceva anche un'impressione particolare, e precisamente perché tutto là dentro era molto migliore — e più elegante — di quanto si confacesse a un bottegaio e negoziante di paese. I due divanetti erano rivestiti di raso celeste e sotto lo specchio c'era un trumeau laccato di bianco con delle aste dorate. Proprio così: il quadro dentro una cornice di mogano appeso sopra il piccolo pianoforte (con ogni evidenza un'incisione di Claude Lorrain) raffigurava un tramonto con rovine di un tempio e addobbi antichi»).

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 408 («Questo non può essere, dico io. Tutto il resto, ma questo no, Hratscheck, questo non puoi farmelo, perché mi tolgo la vita e mi butto nell'Oder, seduta stante. Che cosa sono la povertà e la miseria, io lo so, l'ho provato. Ma proprio per questo, per questo. Ora sono sfuggita alla povertà,

A mettere al sicuro i due protagonisti dal dover fare i conti con le proprie colpe è anche la negazione dell'accusatore, condizione favorita dai pregiudizi della stessa comunità. Il gendarme Geelhaar è comunemente ritenuto poco affidabile per la dipendenza dall'alcol e il suo giudizio ritenuto poco obiettivo in considerazione dei noti dissidi con l'oste. Anche la sua assistente, la signora Jeschke, non viene tenuta in grande considerazione, relegata al ruolo di fattucchiera e priva di capacità di giudizio:

War doch Hratscheck seit lange schon willens, ihr gegenüber, bei sich bietender Gelegenheit, mal einen andern Ton anzuschlagen. Und so sah er sie denn jetzt mit seinen durchdringenden Augen scharf an und sagte, sie plötzlich in der dritten Person andrehend: "Jeschken, ich weiß, wo Sie hin will. Aber weiß Sie denn auch, was eine Verleumdungsklage ist? Ich erfahre alles, was Sie so herumschwätzt; aber sehe Sie sich vor, sonst kriegt Sie's mit dem Küstriner Gericht zu tun; Sie ist 'ne alte Hexe, das weiß jeder, und der Justizrat weiß es auch. Und er wartet bloß noch auf eine Gelegenheit"<sup>26</sup>.

Perfino il tribunale dimostra di non essere all'altezza della situazione, dal momento che l'ufficiale di giustizia palesa indecisione e mancanza di determinazione:

Die Verhaftung Hratschecks erfolgte zehn Tage vor Weihnachten. Jetzt war Mitte Januar, aber die Küstriner Untersuchung rückte nicht von der Stelle, weshalb es in Tschechin und den Nachbardörfern hieß: "Hratscheck werde mit nächstem wieder entlassen werden, weil nichts gegen ihn vorliege". Ja, man begann auf das Gericht und den Gerichtsdirektor zu schelten, wobei sich's selbstverständlich traf, daß alle die, die vorher am leidenschaftlichsten von einer Hinrichtung geträumt hatten, jetzt in Tadeln und Schmähen mit gutem Beispiel vorangingen<sup>27</sup>.

Infine, la forma di neutralizzazione più favorevole ai coniugi è la negazione della vittima, dal momento che lo scarso peso sociale e l'estraneità di entrambi i malcapitati per la comunità rendono la loro scomparsa trascurabile e dunque facilitano il delitto. Sia il rappresentante che il soldato del racconto non hanno alcun legame affettivo o ruolo specifico nel villaggio, non si sa molto sul loro conto (si presume, ma non ne sa con certezza, che il francese sia caduto nel corso delle guerre napoleoniche). Grottesco è che

---

grazie a Dio, e non voglio che mi acchiappi di nuovo [...] L'importante è non essere poveri. La povertà è la cosa peggiore, peggio della morte, peggio di...". Egli annuì. "Così la penso anche io Ursel. L'importante è non essere poveri. Ma vieni in giardino! Qui i muri hanno le orecchie"»).

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 431 («Infatti, già da tempo Hratscheck aveva intenzione di assumere un altro tono nei suoi confronti al momento in cui se ne fosse presentata l'occasione. E così la guardò intensamente con i suoi occhi penetranti e, dandole improvvisamente del tu, disse: "Jeschke, lo so dove vuoi arrivar. Ma tu sai anche che cos'è una denuncia per calunnia? So tutto quello che vai ciarlando; ma sta attenta, sennò avrai a che fare col tribunale di Küstrin; tu sei una vecchia strega, lo sanno tutti, lo sa anche il consigliere di giustizia. E sta aspettando solo un'occasione"»).

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 421 («L'arresto di Hratscheck ebbe luogo dieci giorni prima di natale. Ora era metà gennaio, ma le indagini di Küstrin non facevano passi avanti, per questo a Cechin e nei paesi vicini si diceva che Hratscheck sarebbe stato rilasciato prossimamente perché non avevano niente contro di lui. Anzi, si cominciò a dir male del tribunale e accadde, come spesso succede, che tutti quelli che prima avevano desiderato più ardentemente un arresto, adesso erano i primi a criticare e fare obiezioni»).

il ritrovamento del corpo del soldato, piuttosto che attivare un comune bisogno di chiarimento sulle sue sorti, stimoli le fantasie di una comunità annoiata dal tran-tran quotidiano:

Denn Unglücksfälle wie der Szulskische waren häufig, oder wenigstens nicht selten, während der verscharzte Franzos unterm Birnbaum alles Zeug dazu hatte, die Phantasie der Tschechiner in Bewegung zu setzten. Allerlei Geschichten wurden ausgesponnen, auch Liebesgeschichten, in deren einer es hieß, daß Anno 13 ein in eine hübsche Tschechiner verliebter Franzose beinah täglich von Küstrin her nach Tschechin gekommen sei, bis ihn ein Nebenbuhler erschlagen und verscharzt habe<sup>28</sup>.

Nella caratterizzazione del delinquente, Fontane si allontana dalla tradizione del giallo nella misura in cui costruisce un personaggio tutt'altro che tipizzato: è una figura unica nella sua specie con ansie, tratti e abitudini riconducibili a specifici disturbi della personalità. Applicando le teorie psicoanalitiche moderne di Heinz Kohut, di un secolo successive all'edizione del racconto, esposte in *The Analysis of the Self* (1971), si potrebbe pensare di riconoscere nei due coniugi manifestazioni tipiche del 'narcisismo patologico'. Abel e Ursel incarnerebbero le due distinte realizzazioni della patologia previste dallo studioso, rispettivamente il narcisismo dalla 'pelle dura' per l'oste e il narcisismo dalla 'pelle sottile' per sua moglie.

Nelle pagine iniziali della novella si accenna all'evento lacerante da cui l'incolmabile vuoto che connatura e condiziona i due complici:

“Du hier, Ursel! Und Kränze! Wer hat denn Geburtstag?”

“Niemand. Es ist nicht Geburtstag. Es ist bloß Sterbetag, Sterbetag deiner Kinder. Aber du vergißt alles. Bloß dich nicht.”

“Ach, Ursel, laß doch. Ich habe meinen Kopf voll Wunder. Du mußt mir nicht Vorwürfe machen. Und dann die Kinder. Nun ja, sie sind tot, aber ich kann nicht trauern und klagen, daß sie's sind. Umgekehrt, es ist ein Glück”<sup>29</sup>.

La rimozione del tragico evento familiare ha infatti portato entrambi a cercare forme diverse di compensazione: abitudini capaci di distrarre dalla grave mancanza dei figli, o atteggiamenti in grado di creare l'illusione di un sé più forte. La cura maniacale dell'aspetto insieme alla ricerca di un'esagerata raffinatezza nell'arredamento rassicurano Ursel rispetto alla possibilità di una realtà più serena, che oscuri l'infelicità

---

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 428: «Gli incidenti come quelli di Szulski erano frequenti, o come minimo meno rari, mentre il francese sotterrato sotto il pero aveva tutte le caratteristiche per mettere in moto la fantasia degli abitanti di Cechin. Furono inventate storie di ogni tipo, anche storie d'amore, fra cui una dove si narra che nel '13 un francese, innamorato di una bella ragazza di Cechin, venisse quasi tutti i giorni da Küstrin a Cechin, finché un rivale non lo aveva ucciso e poi sotterrato»).

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 403 («“Sei qui Ursel! E le ghirlande! Chi compie gli anni?” “Nessuno. Oggi non è un giorno di compleanno. È solo il giorno dell'anniversario di una morte, della morte dei tuoi figli. Ma tu ti dimentichi di tutto. Solo di te non ti dimentichi”. “Via, Ursel, lascia perdere. Ho la testa come un pallone. Non mi devi rimproverare. E poi i bambini. È vero, sono morti ma non posso portare il lutto, né lamentarmi che lo siano. Al contrario è una fortuna”»).

latente. La ritualità del gioco è invece per Abel la strategia che consente una qualche forma di controllo sulla propria esistenza e di scongiurare i pericoli dell'ozio.

Nel modo di relazionarsi con la realtà che li circonda si esplica la patologia nelle due diverse forme. Abel, narcisista dalla pelle dura, sceglie l'indifferenza: la superficiale reazione al giudizio altrui, la mancanza di empatia, la sicurezza ostentata che sfocia in un atteggiamento tronfio ed arrogante, prevengono il crollo nel momento in cui incomincia a vacillare la sua credibilità. Ursel, che ha invece la 'pelle sottile', è alla costante ricerca di approvazione, appare suscettibile alle critiche e si mostra incapace di sopportare il senso di colpa dinnanzi all'improvvisa stigmatizzazione nella comunità, fino a lasciarsi morire.

Per concludere, seppur stilisticamente il racconto non raggiunga il livello dei grandi romanzi del Realismo borghese, il riferimento alla moderna criminologia consente di dare dell'opera di Fontane *Unterm Birnbaum* una lettura diversa, decisamente più favorevole. L'interesse sociologico e l'originale considerazione del crimine che si è tentato di evidenziare sono motivo valido per il riconoscimento del valore estetico di questo testo, che si pone come spazio di contaminazione interculturale e allo stesso tempo anticipazione di modelli criminologici moderni, meriti altrimenti rimasti offuscati da analisi troppo legate al confronto con il canone.